

Sport

NAZIONALE. Cesare Maldini e la vittoria di Wembley: «Italia all'antica? Di antico ci sono solo io»

Inglese increduli dopo il ko «Sorpasati dai pastaioli»

L'Inghilterra è in stato di shock dopo la sconfitta della nazionale di casa contro l'Italia sull'erba leggendaria di Wembley. I tifosi non riescono a giustificare la scottante sconfitta. Alle grida di «Hodde, ci hai derubato», risponde per adesso solo il centrocampista dell'Inter Paul Ince: «Abbiate fiducia. Ci riscatteremo». A fine incontro, mercoledì sera, il paese è entrato in lutto. Molti telespettatori delusi si sono riversati in strada, da pub e abitazioni. Non riuscivano a credere a quanto successo: niente David Seaman in porta, l'eroe degli Europei che per le sue prestazioni è stato premiato dalla Regina con un titolo onorifico, niente Ian Wright, grande protagonista in campionato ma entrato solo a tempo praticamente scaduto contro gli azzurri, niente Paul Gascoigne, Tony Adams o Teddy Sheringham. «Perché - si chiedono i tifosi più delusi - invece c'era in campo un Matthew Le Tissier fuori forma? Perché Alan Shearer non ha fatto scintille? È tutta colpa dell'allenatore. Ha tradito la nostra fiducia». Ince cerca di porre riparo alla situazione: ieri ha incitato i fans ad avere coraggio, ad accettare la sconfitta e a conservare la fiducia in Hodde. «Rimanete - ha detto - dalla nostra parte. Abbiamo ancora tutte le carte in regola per qualificarci ai Mondiali. Gli azzurri hanno davanti diverse partite difficili, contro la Polonia e la Georgia a Tbilisi. Possiamo riscattarci». Ma i giornali britannici picchiano: «Agonia», titola il «Daily Express», «I pastaioli ci sorpassano», scrive il «Sun», «L'Inghilterra perde una partita d'importanza vitale», titola il «Times». All'interno, le critiche per Glenn Hodde abbondano. «Ha scelto lo schema sbagliato e se ne è accorto subito. Ecco perché ha preso appunti per tutto l'incontro». «Ha puntato sui giocatori sbagliati». «Doveva marcare a uomo e non a zona. Un genio come Zola non si può lasciare libero». A Zola, Costacurta, Peruzzi e Di Matteo, le pagelle inglesi come voto danno 8. Il meno convincente degli azzurri, è stato invece Fabrizio Ravanelli, che ha avuto 4. Più di un migliaio di tifosi italiani che lavorano a Londra si sono riuniti in alcuni pub per festeggiare la vittoria. Bandiere tricolore birra, ma anche una pizza particolare «tricolore» denominata Italia-Zola.



Felicità Cannavaro «Questa squadra la sento già mia»

DAL NOSTRO INVIATO

Il napoletano Fabio Cannavaro ha gli occhi azzurri e il viso sveglio, il sorriso è buono, ma sembra fatto di marmo: solido, tosto, scugnizzo moderno, figlio di Loggetta, quartiere aggrappato a Fuorigrotta, come dire che è cresciuto con lo stadio San Paolo davanti agli occhi e l'urlo del suo pubblico nelle orecchie. Il ragazzo ha fatto strada e, cammina cammina, è arrivato a Londra, a Wembley, dove ha fatto girare al largo Alan Shearer, uno che segna trenta gol a stagione. Bravo Cannavaro o brocco per una sera Shearer? «Diciamo un'altra cosa: sono allenato dalle domeniche di calcio vissute lottando con gli attaccanti italiani, che se permettono per me restano i migliori». Si dice che il fascino di Wembley e le urla del pubblico inglese fanno tremare le gambe ai giocatori: è vero? «Beh, un po' di suggestione su quel campo si prova. Per me i minuti più difficili sono stati quelli iniziali, poi sono entrato in partita e ho giocato con la massima naturalezza». C'era papà Pasquale, in tribuna, ma non la moglie Daniela: «Ha avuto paura dell'aereo. Si è spaventata dopo quello che ci è capitato nel viaggio di andata». Nel suo day-after da protagonista, Cannavaro ricorda tutti i maestri del lungo tirocinio nelle giovanili del Napoli: Di Lella, Sormani, Abbondanza, Morone. Ma se gli chiedi l'uomo della carriera, ti risponde con un nome importante: Ottavio Bianchi: «Mi ha fatto esordire in serie A e mi ha seguito in maniera intelligente nei primi passi da professionista». Da Bianchi a Maldini, l'altro tecnico decisivo di una carriera fresca: «La sua grande dote è quella di saper creare il gruppo e di farlo funzionare alla perfezione. Mi ha detto che avrei giocato solo quattro ore prima della partita, ma già avevo capito». Maglia azzurra prenotata per il futuro oppure dovrà ancora sudare per conquistare il posto? «Maldini punta sul gruppo. E allora posso cominciare a sentire un po' mia questa Nazionale».

A Londra è rimasto Gianfranco Zola, che al mattino si è allenato insieme ai compagni del Chelsea e al pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa. Zola ha affermato che questa vittoria ottenuta a Wembley è un po' figlia anche di Sacchi: «Il gruppo che ha vinto mercoledì sera e lo stesso che era venuto in Inghilterra per gli europei. Quindi, questo successo è anche merito del precedente allenatore». Zola ha dissertato sulle differenze tra l'ex-ct e Cesare Maldini: «Sacchi pretendeva la massima concentrazione. Maldini crede di più nella serenità e nella tranquillità. Ora c'è un clima più sereno attorno alla Nazionale e questo ci aiuta». Zola, che mercoledì sera ha festeggiato la vittoria con una cenetta in un ristorante italiano in compagnia di Di Matteo e Carbone, è rimasto sorpreso dai complimenti ricevuti ieri dagli inglesi: «Il mio gol ha fatto perdere la loro Nazionale e mi trattano bene. Sono cose che fanno piacere. Così come sarei contento se a Parma qualcuno avesse un po' di rimpianti dopo che mi hanno spedito in Inghilterra». I complimenti di Viali, i titoli della stampa inglese: giorni da protagonista, per Zola. □ S.B.

«Miracoli? No, solo bravi...»

Il giorno dopo la vittoria dell'Italia a Wembley, in casa dell'Inghilterra. Il ct Maldini: «Tre punti importanti, ma i mondiali sono lontani. Calcio antico? Gara perfetta, l'unico vecchio sono io». Promuove Cannavaro, difende il figlio Paolo.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

Il giorno dopo di Cesare Maldini è un occholino ammiccante a due turiste giapponesi che passeggiano lungo la sala d'imbarco dell'aeroporto di Heathrow e sono suggestionate da quell'omone circondato da una ciurma di taccuini, telecamere, macchine fotografiche. Il giorno dopo di Cesare Maldini è il tramonto del giorno prima, in cui la sua Nazionale ha fatto il pieno allo stadio londinese di Wembley. Tre punti, una vittoria che porta l'Italia in testa al gruppo 2 delle qualificazioni mondiali, novanta minuti e spiccioli vissuti tutti d'un fiato, con un'Italia bella nel primo tempo e sofferente nella ripresa. Già, un'Italia un po' all'antica, ma a questo punto il commissario tecnico alza la voce: «Eh no, sbagliate. La vittoria è stata bella e limpida. Qui di antico ci sono solo

io. Il primo tempo è stato perfetto, non abbiamo praticamente concesso nulla agli inglesi. Nella ripresa si sono fatti sotto, hanno cercato il pareggio con tutte le loro forze, ma alla fine la nostra vittoria non può essere considerata un furto». Due mesi appena di lavoro e c'è chi azzarda la parola «miracolo». Il ct replica sul filo del suo riconosciuto buon senso: «Lasciamo stare i miracoli e parliamo invece di una squadra che ha esperienza da vendere e di giocatori che hanno applicato alla lettera quello che avevamo provato in allenamento nei giorni scorsi». Altra parola in volo: tranquillità: «Sì, ho visto una squadra serena, ma non chiedetemi di fare raffronti con il passato perché io non c'ero». Una parola ancora: catenaccio: «Sentite, l'Inghilterra in casa non aveva mai

perso una partita di qualificazione mondiale e io ho visto una squadra che ha saputo giocare un buon calcio».

Si sconfinava nuovamente sul passato: dalla Nazionale dello spettacolo siamo passati a quella dei risultati? «Ohibò, che discorsi sono questi? Se frugo nella mia memoria calcistica mi vengono in mente il Brasile, l'Italia, la Germania, ovvero le nazioni che hanno vinto. E per vincere bisogna giocare bene, altro che storie». E a proposito di successi, questa vittoria lancia l'Italia verso i mondiali francesi del 1998? «Calmi, la strada è ancora lunga e difficile. Questi tre punti, è chiaro, sono pesantissimi, ma ora bisogna tenere i piedi a terra. L'euforia è pericolosa. Ci aspettano due partite delicate contro la Polonia».

E Cannavaro che ha giocato con la tempra di un veterano, e Costacurta che si è ritrovato dopo un lungo periodo oscuro, e Zola che ha avuto la forza di segnare un gol a Wembley, lo stadio prestigioso del paese che lo ospita? «Conosco Cannavaro come le mie tasche. L'ho avuto con me per quattro anni. Costacurta non sbaglia mai le grandi partite internazionali. Zola è un giocatore dal carattere d'acciaio e ha semplicemente fatto il suo dovere, che è quello di segnare gol».

Ricordi di Wembley, per Maldini.

Il momento più bello è stato l'ingresso negli spogliatoi: «È in quegli attimi, quando vedi i giocatori che ti guardano in un certo modo, che capisci di aver fatto qualcosa di importante». Poi la telefonata ricevuta dal suo successore, Rossano Giampaglia, sfortunato limoniere dell'Under 21. E poi il bacio della moglie Marisa, che era arrivata quassù a Londra solo mercoledì mattina, con tutta la famiglia Maldini al seguito. Ed è in nome del figlio che il ct si scalda per un attimo. Gli dicono: tutti bravi, tutti rigenerati, ma Paolo? «Eh no, non ci sto a questi giochi. Paolo ha fatto il suo dovere e non parlo da padre». È vero, disserta da ct. Però si arrabbia da padre. Un'ultima frecciata per chi insinua che la scelta della sede di Trieste per la partita con la Moldavia (29 marzo) sia stata opera sua: «Nei dieci anni in cui ho allenato l'Under 21 non ho mai giocato a Trieste. È stata la Federazione a prendere questa decisione e non può che farmi piacere, ma io non ho responsabilità». Un'ultima domanda, gli fanno, ed è bruciante: e se fosse andata male? «Mi sarei preso le mie responsabilità». Al ritorno, a Milano, Maldini ha ricevuto una telefonata di complimenti fatta dal vicepremier Walter Veltroni.

Nizzola. «È stata la vittoria della serenità. Non voglio dare un voto a

Il capitano Paolo Maldini in testa alla squadra azzurra dopo la vittoria a Wembley. Accanto, Fabio Cannavaro contrastato dall'inglese David Beckham. In basso, Patrick Kluyvert



Cesare Maldini, ma ha fatto il massimo». Sorridente e soddisfatto, il numero uno della Federazione, ma da oggi deve tornare alla miserie quotidiana, vedi la cagnara per la presidenza della Lega.

Il programma. La Nazionale giocherà il 29 marzo contro la Moldavia a Trieste e a Katowice, in Polonia, il 2 aprile: gare di qualificazione mondiale. Il lungo ritiro inizierà il 25 marzo. Si lavorerà anche a Pasaqua, il 30 marzo.

Festa sobria. Sostengono calciatori e dirigenti che la festa per la vittoria è stata invero molto sobria, li-

mitata a canti e brindisi nello spogliatoio di Wembley. Poi c'è stato l'estenuante ritorno in albergo, in droppolati nel caotico traffico del dopo-partita. Cena frugale e tutti a nanna, all'una di notte. Cinque ore scarse di riposo e tutti in piedi, a raccattare muscoli doloranti, cuore sazio e testa incucchiata dal sonno. Tenera è l'ultima immagine di questo ritorno. Alessandro Costacurta e Martina Colombari che si tengono per mano mentre sono seduti in aereo. Leggono insieme la «Gazzetta dello Sport», le cronache dello sci, la caduta di Alberto Tomba.

IN PRIMO PIANO. Kluyvert e Bogarde firmano con il Milan per quattro anni

Su Wembley Sacchi sceglie il silenzio

Sulla vittoria di Wembley Sacchi sceglie il silenzio. Ieri a Milan ha preferito non rispondere ai giornalisti. Hanno parlato Baresi e Baggio: «Bravi a tutti». Intanto gli olandesi Kluyvert e Bogarde hanno firmato per 4 anni con il Milan.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Nazionale amara per Arrigo Sacchi. Il giorno dopo la splendida vittoria di Wembley targata Maldini, l'ex mister sceglie il silenzio. Niente commenti sul ritorno del calcio all'italiana e sul ritorno al successo, alla serenità nel gruppo azzurro e al ritrovato feeling con i tifosi. L'ex commissario tecnico della Nazionale ieri è tornato a Milan, per la ripresa degli allenamenti del Milan, e ha salutato con la consueta cordialità i giornalisti pre-

senti. Ma sulla prova degli azzurri ha preferito evitare commenti: neanche una parola. Neppure alla domanda se avesse visto la partita l'ex ct ha risposto: «Ci vediamo ragazzi, arriveremo», e via per una riunione a porte chiuse con i giocatori del Milan, compresi i nazionali Albertini, Costacurta e Maldini, gli ultimi a raggiungere Milan: subito dopo essere atterrati a Malpensa.

D'altra parte che doveva dire Arrigo? Il suo calcio non è mai sta-

to in ribasso come in questo periodo: ha lasciato una nazionale asfittica e in difficoltà per tornare al Milan dei successi da favola. Ebbene, la nazionale ha ritrovato grinta e vittoria, il Milan fatica a ritrovare il passo d'un tempo, impantanato in una crisi inattesa. Che dire, allora?

Le uniche impressioni sulla prova dell'Italia sono venute da due ex azzurri, Franco Baresi e Roberto Baggio. «Complimenti a tutti - ha detto il primo - vincere a Wembley è importante anche perché quelli sono punti doppi, punti pesanti». E sul ritrovato entusiasmo intorno alla squadra? «È un fatto positivo. Anche se non ho mai capito l'astio nei confronti di quella di Sacchi». Sempre rispondendo alle domande, anche Baggio si è soffermato molto brevemente sulla partita dell'Italia: «Non è vero che siamo tornati indietro di trenta anni, proprio non direi. Direi invece che forse questo tipo di gioco avvantaggia un po' di più i

fantasisti, che hanno maggiore spazio a disposizione. È stata una bella partita difensiva».

Il Milan in crisi di gioco e di risultati, comunque, corre ai ripari. Gli olandesi Patrick Kluyvert e Winston Bogarde sono ufficialmente del Milan che intende ricreare un gruppo olandese a disposizione di Sacchi. Lo ha confermato ieri la stessa società rossonera che, in un brevissimo comunicato, ha precisato di aver raggiunto con i due giocatori dell'Ajax un accordo per quattro anni. Kluyvert e Bogarde, rispettivamente di 20 e di 27 anni, hanno firmato un contratto a partire dal primo luglio prossimo, che scadrà il 30 giugno del 2001. Per ottenere i due giocatori il Milan, per effetto della sentenza Bosman, non dovrà versare una sola lire all'Ajax. Saranno invece, secondo indiscrezioni, tre i miliardi che la società rossonera verserà ogni stagione a Kluyvert, un miliardo e 800 milioni a Bogarde.

Kluyvert è considerato uno degli



attaccanti più promettenti d'Europa, Bogarde è un difensore abituato a giocare sia in posizione centrale, sia in fascia. Tutti e due sono nazionali olandesi. Nel frattempo l'altro acquisto del Milan, il montenegrino Vukotic, potrebbe già esordire domenica prossima in serie A. Vukotic, terzino di fascia, è stato ingaggiato dalla società un paio di settimane fa, dopo essere stato a lungo provato a Milanello su indicazione del connazionale Savicevic.

Lutto nel Milan È morta la moglie di Tassotti

Un gravissimo lutto ha colpito il difensore rossonero Mauro Tassotti, da tantissimi anni una delle colonne del Milan supercampione. Ieri, infatti, la moglie del giocatore romano, Antonella Peraboni, di 33 anni, è morta nella sua abitazione a Milano. La giovane donna è stata stroncata da un male incurabile, un tumore, contro il quale combatteva da molto tempo. Mauro Tassotti e Antonella Peraboni si erano sposati undici anni fa, nel maggio del 1986 a Milano. Dopo quattro anni di felice matrimonio, Mauro Tassotti e Antonella Peraboni avevano avuto il primo figlio, Nicolò di sette anni, e subito dopo Lucrezia di cinque anni. Ed oggi pomeriggio, alle ore 15, l'ultimo saluto ad Antonella Peraboni: nella chiesa parrocchiale Colle Brianza (Lecco) si svolgeranno i funerali della giovane moglie di Mauro Tassotti, ai quali parteciperà la squadra rossonera.

TOTOCALCIO

ATALANTA-VICENZA	1
JUVENTUS-PERUGIA	1
LAZIO-INTER	1 X
MILAN-BOLOGNA	1
PIACENZA-NAPOLI	X 2
REGGIANA-PARMA	X 2
SAMPDORIA-ROMA	1
UDINESE-CAGLIARI	1 X
VERONA-H. FIORENTINA	X
BARI-TORINO	X 2 1
COSENZA-GENOVA	X
CARPI-TREVISO	X 1 2
TRAPANI-ACIREALE	X

TOTIP

PRIMA CORSA	2 1
	1 X
SECONDA CORSA	X 2 X
	X 1 1
TERZA CORSA	2 X
	X 2
QUARTA CORSA	X X
	1 2
QUINTA CORSA	1 X 1
	X 1 1
SESTA CORSA	X 2
	2 X